

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XIV - Agosto-Settembre 1971 - N. 118

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

PARTITI, POLTRONE E GALOPPINI

INVOLUZIONI

Ci si accorge, constatando amaramente determinati fenomeni cittadini, che spesso ci illudiamo di aver compiuto dei passi avanti in fatto di maturazione della personalità e della dignità di gruppo. Il «gruppo», uscendo fuori dallo stretto tecnicismo sociale, è il partito, il circolo, la «categoria» di appartenenza. Ogni gruppo deve ispirarsi a ben precisi principi etici. L'etica del gruppo deve avere il suo fondamento nel diritto naturale e nell'uomo: bene comune, giustizia commutativa e distributiva, conseguimento dei fini dei singoli individui e della collettività, ravvisati nel diritto al lavoro, alla casa e alla liberazione dal bisogno e dall'indigenza, e sommo rispetto per la dignità e libertà dell'uomo.

Quando tutto questo viene condizionato da ambizioni extracomunitarie e strumentalizzato dall'egoismo e dalla sete di potere di uno o più individui ne scaturisce un'involuzione. I «gruppi» vengono traditi. Non vanno più avanti. Vivono nell'oppressione, e, anche se inseriti in un sistema apparentemente democratico e libero, subiscono il ricatto e il disprezzo.

Addio bene comune, addio strombazzata «dignità»! Quello che accade tra i partiti politici di Sambuca, siano o no al potere amministrativo locale, non sfugge a questa analisi.

I gruppi rappresentati nell'amministrazione comunale sconoscono, o subiscono, il gioco delle parti dei loro leaders che studiano spostamenti, rimpasti e illusioni a danno dei loro elettori. La constatazione riguarda anche il PCI e in modo particolare i partiti minori e i loro giovanissimi consiglieri che — fatta qualche lieve eccezione — nell'intento di allargare la base di influenza, strumentalizzano tutto: l'attesa del posto, il doposcuola, la cultura locale, la miseria, i pochi posti di lavoro.

Il PSI, in questo, ha scippato il primato — presunto o vero — detenuto dalla DC. La torta del potere ha commensali famelici.

Nella zona dell'opposizione la leadership è in balia di maneggiamenti molto laconici che rasentano la fantapolitica.

Non abbiamo formule magiche per suggerire ai «capi» e ai gruppi il modo di uscire da quest'impasse pericolosa che spinge alla sciatteria e al qualunquismo politico.

Ma il buonsenso, che dovrebbe essere peculiare dote dell'uomo politico — anche a livello locale —, vuole che il sistema instaurato nel Paese, in Sicilia e in Provincia, venga travolto, o quanto meno corretto, da una maturazione di base nella quale i gruppi ricevano il battesimo di una formazione primaria, scevra da vigliaccheria e da... involuzioni.

A.D.G.

Malgrado il silenzio che caratterizza i nostri politici di qualsiasi colore è possibile tracciare un quadro obbiettivo della situazione politica sambucese. Cominciamo dal P.C.I.

PCI

Dopo una estate che si era annunciata infuocata e violenta, culminata nelle frettolose dimissioni del segretario della sezione «A. Gramsci», Nino Ferraro, con le prime acque autunnali quell'atmosfera rovente sembra essersi placata.

La situazione è divenuta però stagnante ed è avvolta in una guardinga cortina fumogena: si attende il congresso dei comu-

nisti locali per prendere tutte le decisioni del caso.

Nel frattempo il Ferraro ha ritirato le sue dimissioni ed ora è sorretto a morevolmente da due angeli custodi: l'on. Nino Giaccone e Giuseppe Montalbano-Giaccone. Anche i giovani contestatori, forse in attesa di dare battaglia nel prossimo congresso, hanno attenuato le loro polemiche.

PSI

Nel P.S.I., dopo il voto di sfiducia dato al vicesindaco Antonino Di Prima da parte del direttivo locale, l'atmosfera non sembra molto tranquilla. Si è avuto successivamente l'intervento del segretario

provinciale Filippo Lentini ed il direttivo è venuto nella determinazione di soprassedere momentaneamente alle decisioni adottate, rinviando la questione del Di Prima. Intanto, malgrado l'apparente calma si formulano le più svariate ipotesi. Si parla di rimpasto, nel senso di cambio di cariche e di sostituzione di uomini in seno al P.S.I. Il Di Prima dovrebbe essere sostituito da Giuseppe Abruzzo nella carica di vice-sindaco, oppure dovrebbe dimettersi, non essendo in grado di svolgere le sue mansioni per motivi di lavoro. In caso di dimissioni anche da consigliere dovrebbe cedere il posto al primo dei non eletti, cioè a Francesco Ma-

rino. Questo non accetterebbe la carica, in quanto, essendo iscritto all'albo degli appaltatori sarebbe in condizioni di incompatibilità. Ufficialmente anche il secondo dei non eletti, Salsà Cusenza, non accetterebbe l'incarico, ma sotto, mirerebbe alla poltrona di vice-sindaco. In base all'ultima fuga di notizie queste ipotesi però, sarebbero destinate a cadere. Pare che il Di Prima non si troverebbe più nelle condizioni di dimettersi per motivi di lavoro e politicamente avrebbe rassodato le sue posizioni risalendo la china. Resta comunque un grosso interrogativo: il direttivo, che in un primo tempo gli aveva votato la sfiducia si ravvederà nei suoi confronti e gli accorderà pieni consensi?

PSIUP

L'ultimo partito presente nella coalizione amministrativa, il PSIUP, dopo la solenne batosta delle ultime competizioni elettorali sembra destinato ad incamminarsi lungo il viale del tramonto. Si è ridotto infatti ad uno sparuto numero di elettori rappresentati da due leaders interessati, pena la minaccia di immediate dimissioni, o a risolvere il problema di portare acqua al proprio mulino (= fontanelle adragne) o alla pittura estemporanea (= perenni «pennellature» alle scuole elementari e al municipio).

DI PRIMA - DITTA MERLO

ENZO DI PRIMA

SEGUE A PAGINA 8

In corso la terza campagna di scavi

Le mura di Adranone

Sambuca di Sicilia, agosto, 71

E' iniziata in questi giorni una campagna di scavi nella città fortificata di Adranone, a 10 chilometri da Sambuca di Sicilia. Si cercherà di portare alla luce altri utili elementi per la conoscenza di importanti aspetti delle culture indigene e del processo di ellenizzazione dei centri dell'interno agrigeno.

I precedenti scavi archeologici nella zona avevano portato alla luce una cinta muraria, fortificazioni, abitazioni arcaiche e reperti archeologici che han-

no consentito agli studiosi di archeologia di stabilire la data e l'importanza dell'antica città.

La scoperta di un villaggio della prima età del ferro, antiche vestigia archeologiche e notizie riportate dallo storico greco Tucidide confermano che nell'età del bronzo popolazioni semitiche provenienti dalla Siria e dalla Palestina furono in contatto con le popolazioni indigene. Questi rapporti pare abbiano notevolmente influito sullo incivilimento e sull'arte degli autoctoni. Data la particolare posizione della città, collocata su un montagnone impervio ed aspra e di difficile accesso, gli abitanti non conobbero la potenza egemonica degli Elimi e dei cartaginesi anche se ebbero una vita poco tranquilla perché si trovavano in una zona di confine tra popolazioni avverse tra di loro. Comunque è certo che la vita di Adranone fu connessa alla vita di altri

centri più importanti come Tricala e Selinunte. Furono infatti fatali ad Adranone il periodo delle guerre servili e la sua ostilità dimostrata contro Roma. Fu distrutta nel 101 a.C. dal console Manlio Aquilio che sconfisse l'esercito degli schiavi guidati da Atenione.

Da allora il silenzio dei secoli si è abbattuto sulla città e solo nel 1885 venne scoperta casualmente una tomba in concio squadrato con camera ipogea.



IMMINENTE

La pubblicazione del II Quaderno

de «La Voce»:

«MUNNU RIVERSU»

di Pietro La Genca

Quando i leaders strumentalizzano i gruppi per rafforzare il potere personale o della cricca dirigenziale, attraverso maneggi, faide intestine e sistemi imponenti, allora si entra nell'involuzione dalla quale ineluttabile scaturisce il sistema oppressivo anche in seno ad una ipocrita «libera democrazia».

Don Giuseppe Milillo : 40 anni di sacerdozio

Il nostro caro Don Giuseppe, che da parecchi lustri è missionario tra gli italiani di America, in occasione del 40mo di sacerdozio è stato festeggiato presso le comunità italiane. - Pubblichiamo un articolo, comparso su un giornale americano, e che elogia l'opera di P. Milillo. Una testimonianza che facciamo nostra e che accompagniamo di voti augurali e di cordiali rallegramenti.

Il Rev. Don Milillo, parroco da circa 40 anni e mezzo della Chiesa di San Patrizio in Ravena, N. Y. (U.S.A.), è stato solennemente onorato dai parroci e da molti amici nella ricorrenza del 40mo anniversario di sua ordinazione al sacerdozio.

Nella medesima chiesa venne concelebrata una solenne Messa di ringraziamento alle 4 p.m. di Domenica 25 Luglio 1971 ed in cui Don Milillo fu assistito da 12 parroci delle limitrofe parrocchie. L'omelia evangelica e un elogio venne letto dall'emérito ex parroco della cattedrale.

Dopo la messa ebbe luogo un sontuoso ricevimento con rinfresco per gli intervenuti nella immensa sala della scuola parrocchiale durante il quale Don Giuseppe veniva complimentato da molte centinaia di visitatori più intimi.

Father Joe (per come conosciuto e chiamato da tutti in questa diocesi di Albany, N. Y.) nacque in Sambuca di Sicilia il 21 Aprile 1901 ed ivi crebbe e frequentò le scuole elementari. Fece poi i suoi studi umanistici e poi i classici superiori in Agrigento, Palermo e Roma ove prestò anche servizio militare e frequentò un triennio presso le allora Scuole Militari Superiori nella capitale italiana.

Fu per un biennio Istitutore ed insegnante presso l'antico Istituto San Michele in Trastevere. Nel 1925 entrò nella Società dell'Apostolato Cattolico per prepararsi a divenire Missionario oltre i confini d'Italia. Frequentò il triennio di Filosofia ed il quadriennio di S. Teologia alla Pontificia Università Gregoriana in Roma; dove, all'età di 30 anni, venne ordinato sacerdote il 25 luglio 1931. Un mese dopo venne assegnato come primo vice parroco della al-



lora appena inaugurata Basilica REGINA PACIS, nel nascente Lido di Roma, ed incaricato all'insegnamento presso il Seminario dei Padri Pallottini in Roma, così chiamati dal nome del Fondatore San Vincenzo Pallotti contemporaneo e confessore del Papa Pio IX.

Don Milillo lavorò poi parecchi anni come assistente in diverse parrocchie italiane negli U.S.A. ed anche in Argentina, nel Sud America e altrove. Fu poi parroco e fondatore della parrocchia San Michele nella nascente cittadina di Aprilia nell'Agro Pontino. Dopo la seconda guerra mondiale assunse la direzione ed amministrazione della casa dello studente universitario in Napoli. Nel Novembre 1960 fece ritorno agli Stati Uniti, riprendendo il suo apostolato nella Diocesi di Albany, N. Y., capitale dello Stato di New York. Attualmente egli è felice di lavorare instancabilmente presso l'umile gente di colore così come tra gente di ogni altra nazionalità frammista in USA.

Don Giuseppe è sempre ansioso e fiducioso di poter finire i suoi giorni nella indimenticabile sua Sambuca e di chiudere i suoi occhi nella diletta sua Adragna indescrivibile paradiso della sua fanciullezza.

LA TRADIZIONALE FESTA ADRAGNINA La festa della "Bammmina"

Si è conclusa nella tarda notte di domenica 12 settembre la festa campestre della «Bammmina». Il simulacro della Madonna accompagnata dalla banda musicale di Contessa Entellina è stato portato in processione lungo i viali di Adragna, la zona di villeggiatura preferita dai sambucesi.

Nel primo pomeriggio si sono svolti i giochi campestri tradizionali, mentre a sera un complessino ha allietato i partecipanti alla festa esibendosi in un noto locale della zona, l'Adranon bar.

Una folla numerosa di villeggianti ha accompagnato la piccola statua della «Bammmina» che si è mossa dalla chiesetta di S. Vito ormai abbandonata dall'incuria degli uomini, piena di ragnatele e di polvere.

La vera costruzione risale al XIII secolo. E' un tempio tanto antico quanto caratteristico nella sua semplicità con le sue mura tinte di bianco, il portale a sesto acuto, le vecchie panche color marrone senza il pavimento disselciato. La piccola campana della chiesetta di buona mattina ha annunciato la festa.

E' stato un suono diverso dalle altre domeniche, più allegro e più prolungato; ma nello stesso tempo avvertiva qualcosa di irrimediabilmente perduto: sta per finire l'estate adragnina che se ne va, giorni di sole e di spensieratezza destinati a cedere il posto alla monotona routine quotidiana, la stagione autunnale incede lentamente, le prime nebbie, i lunghi si-

lenzi della natura, il cadere delle prime foglie.

Una festa semplice, quella della «Bammmina», che anche quest'anno si è ripetuta immutata nelle sue tradizioni.

Nello spazio antistante l'antica chiesetta si è svolto il gioco delle pignate. Un gruppo di giovani, gli occhi bendati, uno per volta, si è provato a rompere con un lungo bastone, tra le tante pentole piene di

acqua e di cenere e di pietre, quella giusta, contenente il dono ambito. Avrebbe dovuto svolgersi la corsa coi sacchi. Ma non ha avuto luogo per mancanza di concorrenti. Giochi rimasti immutati nel tempo fuori dalla realtà contemporanea. Il resto tutto è cambiato: ai viali polverosi è subentrato l'asfalto, alle lunghe file di muli e di asini legati agli antichi ulivi saraceni sono suben-

trate le automobili e le motorette. E la serata danzante, i ritmi indiatolati dall'orchestra, le coppie danzanti sulla pista policroma ci hanno riportato nel nostro tempo, infrangendo così quella magica favola che si era vissuta per qualche attimo e con altri occhi nel pomeriggio nello spiazzo polveroso antistante la chiesetta.

PIPPO MERLO

IERI - OGGI - DOMANI

ASSUNZIONE PERSONALE

E' stata assunta per chiamata diretta presso il comune la signa Vivacqua Giuseppina, perito agrario, invalida civile. La Vivacqua che ha assunto servizio l'11 settembre, è l'unica donna dell'organico municipale.

ISCRIZIONE

Sono aperte le iscrizioni presso tutte le scuole sambucesi.

Per le iscrizioni in 1.ma elementare occorre il certificato di nascita. Per le iscrizioni alle altre scuole occorre una documentazione precisa che gli interessati potranno trovare presso le segreterie dei singoli istituti.

DELEGAZIONI DI GIOVANI A TORINO

Una delegazione di giovani comunisti formata da Mimmo Triveri, Segretario della Federazione Giovanile di Sambuca, Rosario A-

modeo - membro del comitato direttivo della F.G.C.I. e guidata dal segretario del Partito Comunista di Sambuca, Nino Ferraro, si è recata a Torino per partecipare al Festival de l'Unità e della Stampa Comunista che ha avuto luogo dall'11 al 19 settembre.

SOTTOSCRIZIONE E DIFFUSIONE

Attraverso una sottoscrizione popolare il Partito Comunista Italiano ha raccolto per l'Unità e la Stampa Comunista circa lire 600.000.

La sottoscrizione continuerà non appena i sambucesi ritorneranno dalla «villeggiatura».

La diffusione quotidiana de l'Unità - Organo del Partito Comunista Italiano - è passata nel mese di settembre da 8 a 30 copie.

CAMPO SPORTIVO

L'Amministrazione Comunale accogliendo la richiesta di un gruppo di giovani ha preso in affitto un appezzamento di terreno - sito in contrada Mendolazza - per adibirlo a campo sportivo. I lavori di sistemazione avranno inizio non appena gli atti relativi saranno approvati dagli organi competenti.

COOPERATIVA ZABUT

La cooperativa edile «Zabut» si è aggiudicata i lavori degli scavi della zona archeologica «Adragnone» per un importo di L. 10.000.000

Precisazione

Per cause assolutamente involontarie sono stati omissi nei numeri precedenti le seguenti promozioni:

- 1) Vaccaro Maria Giulia promossa alla II Media.
- 2) Sciamè Lucia promossa alla III Magistrale.
- 3) Verde Calogera promossa alla III Magistrale.
- 4) Armato Enza (ha conseguito il Diploma di Scuola Media Inferiore).
- 5) Cannova Pietro.

Nel chiedere scuse ci congratuliamo con i promossi.

ultimora

Apprendiamo, mentre andiamo in macchina, che sul muro, di recente costruzione, della Chiesa di Santa Caterina sono comparsi, qualche giorno fa, degli slogan tutt'altro che puliti nei confronti di quanti lo hanno progettato, finanziato ed eseguito. «Assassini vi siete mangiati 75 milioni per questo muro!» Supergiù questo il senso di un'espressione riferita. Non facciamo in tempo ad occuparci del caso; ma è significativo il fatto che i cittadini sambucesi cominciano a prendere coscienza di certi fatti.

Piacere o vendetta?

Non si sa se è stato piacere o vendetta che ha indotto della gente a tagliare, in una campagna non distante dal nostro paese, un buon numero di ulivi (20-25), che non avevano più di tre o quattro anni di vita.

La stessa sorte è capitata anche, a delle piante di vite, nello stesso luogo. Non so a chi appartenessero e neanche in quale contrada si trovassero, sto solo cercando di fare una critica spassionata, cercando di mettere degli steccini negli occhi di qual-

cuno, che ci vede offuscamente, e che, a quanto pare, scambia innocenti per colpevoli, o per vigliaccheria, affronta chi non si può difendere, anziché altro.

Queste brutali azioni, non si possono addire a della gente civile, come si vuole considerare quella di Sambuca. Queste azioni indegne si possono addire soltanto, a quegli esseri che sono soltanto degni di stare ai margini d'una società (se ne sono accettati).

Non si può troncare una creatura, in risposta a un sopruso o a delle parole.

La strada della vendetta è la meno adatta; anzi, oggi più che mai, sono pienamente validi i principi Evangelici, uniche armi con cui, oggi, bisogna, con impegno combattere, (non facendosi, però, strumentalizzare, da qualcuno!).

La via della violenza è come un vicolo cieco, quindi, la meno consigliabile.

La violenza non deve chiamare violenza, ma amore.

Rispetto reciproco, dunque, che scaturirà da una ragionevole analisi dei fatti, che può generare di nuovi, più complicati e più ripugnanti. Così facendo, ognuno sarà in pace, oltre che non la sua coscienza, anche con i suoi simili.

ANGELO PENDOLA

Movimento demografico

NATI

Nei mesi di Luglio-Agosto

- 1) Ippolito Giuseppa O. riana
- 2) Rinaldo Angela
- 3) Ciancimino Anna
- 4) Miceli Andrea
- 5) Mangiaracina Martino
- 6) Maggio Maria Paola
- 7) Errante Parrino Sebastiano
- 8) Pendola Ludovica
- 9) Armato Maria
- 10) Campisi Barbara
- 11) Sagona Audenzio
- 12) Maggio Giorgio
- 13) Armato Calogera
- 14) Di Verde Rosanna
- 15) Bonsignore Antonio
- 16) Di Giovanna Francesca
- 17) Colletti Marica
- 18) Montalbano Patrizia
- 19) Maggio Luigi
- 20) Marino Maurizio

MATRIMONI

- Gurrera Giuseppe e Mulè Antonina ***
Porcaro Antonio e Azzara Stefana ***
Lo Giudice Giorgio e Montalbano Domenica ***
Martino Raffaele e Sparacino Calogera ***
Mulone Giuseppe e Montalbano Domenica ***
Gigliotta Giuseppe e Gagliano Anna ***
Bivona Giuseppe e Falco Anna ***
Vetrano Saverio e Noto Nunzia

MORTI

- Giacone Nicolò e Raso Maria ***
Cacioppo Giuseppe e Marino Lucia ***
Di Gregorio Nicolò e Guzzardo Maria Francesca ***
1) Maggio Luigi
2) Montalbano Margher.
3) Clemente Girolamo
4) La Genga Vincenzo
5) Montalbano Calogero
6) Giaccone Calogero
7) Cipolla Giuseppa
8) Giaccone Luigi
9) Mangiaracina G.ppa
10) Ciaccio Anna
11) Colletti Caterina
12) Maggio M. Francesca

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE componibili GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX
MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SIMBUCA DI SIC.

Pagine di storia sambucese

1) La vigilia della liberazione

Iniziando la pubblicazione dei ricordi storici che il dott. Tommaso Riggio ha preparato per il nostro periodico, avvertiamo pirandellianamente che ciascuno di noi vede gli avvenimenti in maniera diversa da come li vedono gli altri sicché è portato a dare rilievo — senza neppure accorgersene — a certi fatti piuttosto che ad altri. Se questo si è verificato anche nel caso del dott. Riggio, se cioè egli si è lasciato sfuggire volontariamente o involontariamente fatti e personaggi che possono avere avuto una qualche importanza, saremo lieti di ospitare gli scritti di coloro che vorranno eventualmente integrare la di lui narrazione o che vorranno dare degli avvenimenti una interpretazione diversa.

La verità storica potrà essere integralmente ricostruita se chi partecipò direttamente o indirettamente agli avvenimenti vorrà dare il proprio contributo. (N.d.R.)

Alla vigilia dello sbarco degli Alleati in Sicilia un Bando del Duce collocò in congedo illimitato i militari studenti in Medicina.

Perché mai in un momento così grave per la storia d'Italia venisse adottato un provvedimento del genere non l'ho mai saputo; ma indubbiamente un motivo valido dev'esserci stato. E il motivo potrebbe essere questo: indossando il grigioverde non si poteva studiare. Si andava agli esami presocché digiuni e i Professori promuovevano col diciotto di guerra.

Quale classe medica sarebbe venuta fuori da un siffatto tipo di studi?

Io, che ero allora studente in Medicina, lasciai il grigioverde e tornai a Sambuca. Fui così testimone di eventi storici che trasformarono la vita del paese.

Era il mese di luglio dell'anno 1943.

Di tanto in tanto le sirene urlavano l'allarme aereo e la gente che si trovava all'aperto si rifugiava nelle case. Lo faceva a malincuore, più perché costretta dai Carabinieri o da qualche Fascista sempre pronto a far la voce grossa, che non perché convinta dell'utilità di lasciare la strada. Si sapeva bene che le case non costituivano rifugio contro le bombe buttate giù dagli aerei; e si sapeva pure che l'allarme aereo giungeva sempre in ritardo, quando gli aerei nemici avevano già sorvolato la zona.

Io stesso ho potuto assistere più volte, prima ancora che le sirene urlassero, a sparatorie della Contrarea di Sciacca contro squadriglie di aerei nemici; e ho potuto vedere aerei in fiamme precipitare al suolo.

Quando gli Alleati sbarcati a Gela e a Licata, dilagando nell'Isola, si avvicinarono a Sambuca gli Antifascisti sambucesi presero coraggio e uscirono allo scoperto lanciando al popolo un manifesto col quale annunciavano la fine della tirannide fascista e l'inizio di una nuova era di libertà e di pace.

Il testo, preparato da Domenico Cuffaro e copiato a mano a caratteri di stampa su grandi fogli bianchi dal pittore Gianbecchina, venne affisso presso la Chiesa di S. Giuseppe, nella piazzetta della Vittoria e in cima al Corso Umberto I.

Sambuca in quei giorni era piena di sfollati.

Ricordo che, quando uno degli sfollati lesse il manifesto, si stropicciò gli occhi quasi incredulo di ciò che aveva letto e andò via di corsa per portare la notizia alla famiglia.

In breve il Corso Umberto si animò, l'odio segretamente covato dalla popolazione contro il Fascismo locale esplose.

Alcuni giovani si arrampicarono ad uno dei balconi della Casa del Fascio che era sita nel piano soprastante l'attuale Ufficio postale; forzarono le imposte e penetrarono nel locale, lo svaligiarono buttando giù tutto quanto rinvennero: quadri, libri, registri, documenti, labari, sedie, suppellettili varie. Altri giovani, raccolto tutto questo materiale, lo accumularono nel crocevia tra il Corso Umberto, la via Marconi e la via Orfanotrofo e lì vi appiccarono il fuoco tra gli applausi d'una folla in delirio.

Il falò ancora ardeva quando un giovane portò le ultime cianfrusaglie e una grande bandiera tricolore, con l'evidente proposito di darle alle fiamme: il che si sarebbe certamente verificato se dalla Farmacia Viviano dove stava a chiacchierare non fosse corso zoppicando verso quel giovane,

con l'indice teso, il geom. Tommaso Amodeo, figura indimenticabile di Socialista democratico.

«Il Tricolore no! — gridava — Il Tricolore no!»

E mi parve in quel momento Farinata che «a viso aperto» si ergeva a difesa della sua Firenze.

La folla è stata sempre acefala; la folla fa quello che qualcuno le fa fare. Grida «Viva» e «Abbasso» indifferentemente.

Ricorderò a questo proposito un episodio verificatosi in epoca successiva proprio a Sambuca, nel corso di un comizio. L'oratore (se non erro: l'on. Montalbano) parlava da un balcone contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo quando dallo stesso balcone una voce robusta (quella di Baldassarre Campisi) gridò: «Viva lo sfruttamento!» e la folla, senza per nulla riflettere, ripeté: «Viva!».

Quando il falò finalmente si spense — e aveva già distrutto, tra l'altro, documenti che potevano risultare preziosi — un gruppo di ardimentosi corse verso il cortile La Porta, seguito immediatamente dalla folla.

In quel cortile era sito un deposito di materiale da casermaggio rimasto incustodito e la folla fece man bassa di tutto (coperte, scarpe) sotto gli occhi dei Carabinieri ormai impotenti a fermarla e sotto gli occhi del Comitato antifascista il cui intervento valse a evitare che il locale si trasformasse in un campo di battaglia con feriti e contusi.

TOMMASO RIGGIO

Appuntamento con i sambucesi

Gianbecchina - Alex

E' alla seconda edizione quello che possiamo definire ormai — dopo l'iniziativa di un anno fa — l'«incontro» dei due illustri pittori sambucesi — padre e figlio, Gianbecchina ed Alex — con la nostra gente. L'idea di una mostra antologica personale del genere è stata — un anno fa — salutata da noi con entusiasmo.

Gianbecchina ha fatto tanta strada nel mondo; ma il suo mondo è il nostro, quello del lavoro, della sofferenza, del tormento, quello della nostra terra con le sue colline, i suoi uomini piegati a dissodare e a vivificarla. Era giusto che questo mondo, dal quale il nostro pittore fa sprigionare un forte messaggio, secondo una visualizzazione propria, ma autentica, venisse posto a confronto con la realtà locale.

In questo Gianbecchina si è dimostrato modesto e generoso al tempo stesso. I sambucesi possono ammirare l'opera del loro illustre concittadino e riconoscersi.

Accanto al padre — e

non meno generoso del padre — ha esposto, nella settimana che va dal 19 al 24 settembre i giorni che gravitano attorno alla Fiera di settembre, Alex (Alessandro Becchina) che nel giro di appena un anno ha collezionato ambiti premi e lusinghieri riconoscimenti.

La «XIII tavolozza d'oro» di Messina ed una medaglia d'oro con diploma di onore e di merito del Premio Nazionale di pittura figurativa di Santa Margherita Ligure, sono i più recenti successi.

Alex, al pari del padre, rifugge dal plauso, dall'artificiosità, dalla lode: arrossisce se gli fate un complimento; ma al pari del padre

ha la pennellata forte, il colore immacolato, l'inventività spontanea.

Due mondi diversi, tuttavia. Per cui è difficile cogliere nell'astrattismo di Alex la benché minima traccia della breve stagione astratta degli anni sessanta vissuta dal padre.

Per questa ragione la personalità del giovanissimo pittore è costruzione ex novo confortata da ispirazioni spirituali proprie senza aggancio di eventuali influssi paterni.

I sambucesi non sono stati meno generosi nei confronti dei nostri due illustri pittori: hanno visitato in massa le sale della mostra.

adigi

F O R N O

SCIAME' & RINALDO

Via Circumvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini

Biscotti al latte o all'uovo - Pizze

Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

LISAREDDA:
qualcosa
in più da
vedere



1) Qualche sera fa, Michele Abruzzo e Giuseppe Gandolfo, mi parlarono di alcune loro iniziative, esponendomi il programma della G.E.S. (Giovani Esploratori Sambucesi). Si arrivò così a parlare della grotta di «Lisareda», di cui avevamo sentito parlare, ma che ancora non conoscevamo. Sapevamo però, che l'avremmo trovata, a pochi chilometri dal lago Arancio, sul lato sinistro della «Tardara».

Gola stretta e profonda attraversata dalle acque del Carboj, dove predomina una fitta vegetazione di rovi, che dà asilo, ad innumerevoli rettili delle forme più svariate e, che rendono inaccessibile il passaggio. Si decise di andare a visitare quella grotta, e, dopo aver fissato la data della partenza, si passò alla preparazione dell'escursione. Si andò alla sede della G.E.S. dove incominciammo a preparare l'occorrente: piccozze, asce, corde, fanali a petrolio, torce elettriche, zaini, candele, borracce, macchina fotografica, cibo, eccetera.

Lunedì 26 luglio, di buon'ora, siamo tutti in piazza ad aspettare la macchina che ci dovrà portare al lago.

Finalmente si parte! Arrivati alla diga, ci informiamo sulla strada da percorrere per raggiungere la meta.

Si riparte, ma a piedi questa volta. Per qualche ora, ci inerpichiamo attraverso ripidi sentieri, abitati da bisce e da grossi ragni, che spesso, con le loro robuste ragnatele ci intralciano il cammino. Siamo più o meno, sul luogo indicatoci e decidiamo di dividerci per cercare di individuare l'imboccatura della grotta. Esploriamo questa zona per ore intere, ma invano. Esaurite quasi tutte le energie, si decide di tornare indietro; non vi è altra soluzione! Non ci possiamo abituare all'idea di dover rinunciare a quell'impresa.

Intanto ci siamo allontanati dal luogo di ricerca, e, più ci allontaniamo, più ci assilla il pensiero di vedere sfumare così, tante nostre speranze. Quando ormai siamo in prossimità della macchina, incontriamo un contadino. Senza perder tempo, chiediamo della grotta di «Lisareda» e lui, gentilmente si offre per accompagnarci. Raggiunta, finalmente, la tanto cercata grotta, decidiamo di mangiare qualcosa, prima di affrontare la «temeraria impresa». Io vado avanti con un capo della corda allacciato alla vita, mentre l'altro, è allacciato ad una colonna ch'è sull'entrata.

Mi segue Giuseppe, Michele e poi Alex (Alessandro Becchina), quarto ed ultimo componente del gruppo. Ci addentriamo nella grotta, attraverso l'ingresso che, una volta, doveva essere sbarrato da una inferriata. Camminiamo ancora per una decina di metri, quando, ci troviamo già davanti a due cunicoli. Dopo una breve indecisione, continuiamo a seguire la pista più battuta. Il percorso si fa sempre più accidentato ed il cunicolo sempre più stretto; dobbiamo proseguire a ginocchioni. Incontriamo altri cunicoli in cui è molto difficile accedere. Spesso temiamo di aver sbagliato cunicolo, per le varie difficoltà che incontriamo durante il percorso, ma tante stalattiti e stalagmiti rotte da vandali ai bordi del cunicolo, ci confermano che quello è il giusto.

Dopo aver camminato carponi per una trentina di metri, finalmente, il cunicolo si ingrandisce. Ecco che si incominciano a vedere alcune piccole opere della natura, che, risplendono al lume delle nostre torce; buona parte di queste, sono state spezzate, o danneggiate, da gente incompetente che non porta rispetto alle meraviglie della natura.

Più d'una volta, ci fermiamo ad ascoltare il ticchettio delle gocce d'acqua che, filtrando attraverso la roccia, cadono dalle stalattiti, in piccole pozzanghere.

Spegniamo per qualche momento tutte le torce, per vedere eventuali tracce di luce. Ma nulla! In questo fitto buio, solo le lancette fosforescenti di un orologio, richiamano la nostra attenzione. Riprendiamo il cammino,

ANGELO PENDOLA

Menfi, città di terza classe?

Nostro servizio speciale

Menfi, settembre

A Menfi, centro colpito fortemente dal terremoto del Gennaio '68 la ricostruzione prosegue a rilento. Remore e debiti lasciati alla nuova amministrazione Comunale di sinistra scaturita dalle elezioni del sette Giugno '70, dalla precedente amministrazione di destra, condizionano e mortificano l'autonomia di questo ente locale. La situazione finanziaria del comune si presenta disastrosa e non accenna a migliorare dato che il comune per l'esenzione delle tasse a favore dei terremotati non ha alcun introito. Mancano persino i soldi per l'acquisto di cancelleria; i telefoni comunali sono stati tagliati per debiti arretrati con la SIP; funzionano solo

quelli del sindaco e dei VV.UU. I fondi che arrivano alla tesoreria provinciale destinati al comune di Menfi sono compensati dai numerosi creditori.

Gli uffici comunali sono ancora in un baraccone perché il vecchio palazzo comunale non è stato ancora restaurato; nessun edile è disposto a lavorare con la prospettiva di essere pagato con notevole ritardo. « Bisogna fare salti mortali per riuscire a pagare puntualmente gli impiegati comunali, chi parla è l'assessore alle finanze, il comunista dott. Riccardo Viviani. Amministrare in queste condizioni aggiunge — è impossibile; al comune di Menfi mancano solo i sigilli per dichiarare fallimento ».

Sempre per mancanza di fondi la manutenzione alle baracche non viene effettuata. Le conseguenze di queste mancate riparazioni sono immaginabili soprattutto con l'arrivo della stagione invernale. Al primo acquazzone per le vie dissecciate delle baracche si provocano intasamenti ed allagamenti. Dai fori che si formano inevitabilmente sulle tettoie l'acqua filtra all'interno. Si temono i corti circuiti che l'anno scorso, come si ricorderà, provocarono incendi nei quali rischiarono di morire bruciati molti baraccati.

Da tre anni i Menfitani aspettano la casa; da tre anni continua il viatico a Palermo e a Roma di amministratori e cittadini per accelerare i tempi della ricostruzione. Al momento attuale, l'unica costruzione in cemento armato è la stazione ferroviaria inaugurata proprio in questi giorni.

Si vedono poi solo baracche verniciate nelle quali la vita trascorre lenta e noiosa. Solo qualche ruspa che lavora nella nuova zona di espansione rompe la monotonia quotidiana. La zona dove sorgerà la nuova Menfi, San Michele del Soccorso, è posta al Nord del vecchio centro urbano.

Il piano di trasferimento parziale, redatto dall'arch. Sarà Rossi su proposta della precedente amministrazione comunale, si presenta denso di gravi perplessità; la scelta di questa zona pare sia stata dovuta a motivi di interesse piuttosto che a motivi di carattere geologico-urbanistico.

Si sperava che la zona Nord per le sue caratteristiche fosse valutata dall'Ufficio tecnico erariale come area edificabile; ma è stata valutata al prezzo di terreno agricolo e come tale pagato ai proprietari espropriati. Si è portati a credere che il nuovo cen-

tro presenterà chiazze molto abitate e chiazze quasi disabitate.

Per quanto riguarda il piano di risanamento fiorisce in seno al consiglio comunale un ginepraio di polemiche. D'altra parte sono in ballo complicati giri di affari e di interessi. Il bistruttato dell'arch. Natoli redattore del piano, ha tagliato dalla toponomastica locale interi quartieri mal sani. Il piano viene così a cozzare contro gli interessi alcuni ricchi proprietari che speculano sugli affitti e che ora dovrebbero contentarsi di irrisori compensi da parte dello Stato.

L'opposizione democristiana, che li rappresenta, tenta di insabbiare in tutti i modi il piano affermando che non rispetta le esigenze del paese. Ma quali esigenze? quelle di lasciare nei catai tanta povera gente che aspetta da anni una casa degna di una società civile?

Intanto il piano, che ha subito lievi proposte di modifiche da parte dell'ammi-

nistrazione comunale, giace nei polverosi cassetti dell'Assessorato allo sviluppo economico. La sua mancata approvazione blocca l'edilizia e accelera l'emigrazione piaga secolare ed eterna della Valle.

Gli edili sono occupati sporadicamente nella costruzione di case rurali restando per la maggior parte dell'anno disoccupati. Sono in continuo stato di agitazione.

Attualmente hanno discrete prospettive i lavoratori della campagna. A Menfi si pratica infatti un'agricoltura moderna rispetto ai centri vicini. Si coltiva prevalentemente il carciofo e la vite.

Non mancano gli aranceti. La cantina sociale inoltre assorbe molti disoccupati fra i quali non mancano numerosi insegnanti elementari anch'essi, al pari dei braccianti, tagliati fuori da ogni prospettiva d'occupazione.

Da anni si aspetta la costruzione di una centrale ortofrutticola che potrebbe interessare anche i comuni vicini, ma i progetti restano fermi ai vari assessorati. In questa amara situazione l'unica cosa che realmente funziona è la scuola. L'edificio scuola media ospita molte aule, il plesso « Arena » è di nuova costruzione mentre le scuole materne sono sistemate in baracche.

Occorrerebbe solo una migliore manutenzione al vecchio plesso « Norino Cacioppo » e un più adeguato funzionamento dei servizi scolastici per rendere ancora più efficiente questo importante e delicato settore sociale.

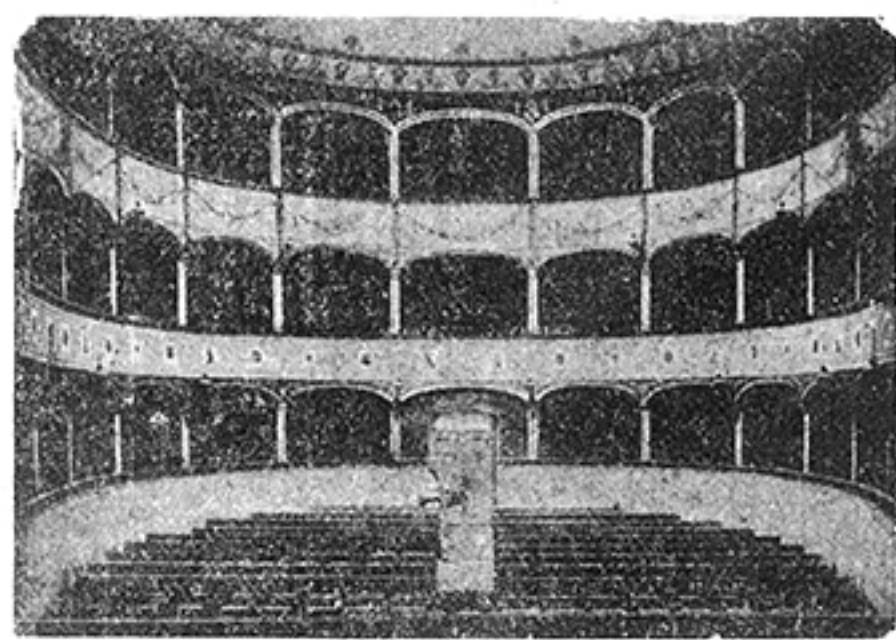
ENZO DI PRIMA

Verso la soluzione di un annoso problema

La ricostruzione del teatro



Sambuca di Sicilia
Il Teatro Comunale in una vecchia foto di repertorio che risale a 30 anni fa quando il Teatro era funzionale



Sono state superate le difficoltà tecniche riguardanti l'approvazione definitiva del progetto relativo alla ricostruzione dell'ottocentesco teatro comunale.

E' stato effettuato un sopralluogo congiunto ed, a quanto pare, definitivo da parte dell'ing. Corona, capo dell'ispettorato per le zone terremotate, dell'architetto Garagno, sovrintendente ai monumenti per la Sicilia Occidentale e dell'architetto Finocchiaro anch'esso della Sovrintendenza ai monumenti del progettista ing. Ignazio Giaccone e dell'amministrazione comunale di Sambuca. Dopo un lungo esame, a conclusione del sopralluogo, è stato raggiunto tra i vari Enti interessati un accordo circa i modi di esecuzione del progetto di ricostruzione: il teatro resterà inalterato nel suo involucro interno e nel prospetto, mentre nei muri perimetrali saranno incor-

porate delle strutture antisismiche.

Il problema di mantenere inalterate, pur apportandovi delle lievi modifiche, le caratteristiche architettoniche del vecchio prospetto, ha comportato all'ingegnere progettista delle difficoltà di ordine strutturale che sono state superate in quanto, con un sistema di ancoraggio si è riusciti a coordinare i due tipi di struttura del teatro, cioè quello intagliato antisismico e quello a struttura continua.

Altre difficoltà sono state incontrate per rendere agibile il teatro in osservanza alle vigenti disposizioni di legge. Il teatro infatti era sprovvisto di uscite di sicurezza e di tutti gli altri impianti necessari.

A distanza di due anni il progetto è stato approvato dopo un iter burocratico che ha visto interessati i seguenti organi i quali hanno espresso pareri favorevoli:

- 1) Genio civile di Agrigento, sezione Ispettorato;
- 2) Commissione vigilanza spettacoli;
- 3) Sovrintendenza ai monumenti per la Sicilia Occidentale, su parere del ministero delle Belle Arti e P. I.;
- 4) Ispettorato per le zone terremotate;
- 5) Comitato tecnico superiore dello stesso Ispettorato;
- 6) Sezione palermitana « Italia Nostra » il cui pre-

sidente prof. Bellafiore era presente al sopralluogo.

L'antico teatro comunale fu costruito per iniziativa di un gruppo di privati cittadini amanti dell'arte nella prima metà dell'ottocento. Esso si sviluppa per un'altezza complessiva di metri 10,50 in tre piani con tre ordini di palchi con sala platea. Il tutto rispetta un andamento planimetrico semicircolare a ferro di cavallo con copertura circolare e cupoletta - lanternario al centro.

Lungo le tre file di palchi si nota una decorazione pittorica con fregi e rosoni in posizione allegorica e puttini a finto stucco.

Il teatro comprende 42 palchetti, una sala-platea con 75 posti e una sala di 52 mq. Danneggiato dal sisma del gennaio 1968, rischiò di essere abbattuto nei giorni successivi al terremoto, quando sembrava che tutti i muri fossero pericolanti.

E' ormai uno dei pochi teatri rimasti nei piccoli centri della Sicilia.

I lavori di ricostruzione saranno appaltati quasi con sicurezza entro l'anno. Essi comporteranno una somma di 95 milioni. Tale somma è stata stanziata a suo tempo dall'Ispettorato per le zone terremotate, lo stesso Ente che dovrà firmare il relativo accordo di appalto non appena saranno ultimati le lievi modificazioni del progetto secondo gli ultimi accordi raggiunti.

P. M.

Caccia aperta: si spara

La notte tra il 28 e il 29 agosto è stata la notte più lunga per più di duecento cacciatori sambucesi.

Armati di fucili e accompagnati dai cani, come spericolati « Gringheros » hanno martellato di fuoco gli sprovvisti ed impauriti conigli.

Tuttavia l'assoluta mancanza di vigilanza ha fatto sì che qualcuno abbia anticipato l'apertura della caccia.

Il calendario venatorio d'altra parte sembra invogliare i bracconieri; la duplice apertura scontenta di fatto i patiti della quaglia che quelli della pernice. In questo periodo infatti la quaglia vola verso i lidi africani mentre la pernice viene servita già nelle tavole di cacciatori che non vanno per il sottile.

A queste lacune del calendario si aggiungono la quasi assoluta mancanza di sorveglianza, l'aumento dei nocivi, il mancato ripopolamento e la mixomatosi e si ottiene come risultato il rarefarsi della selvaggina.

Non è azzardato affermare che in zone un tempo ricche di caccia vedere un coniglio è come vedere un miraggio!

Per non parlare della lepre ormai preda esclusiva di camionisti e automobilisti.

I cacciatori inoltre lamentano l'uso spregiudicato del furetto, che trasfor-

ma uno sport, antico quanto l'uomo, in distruzione spietata di un patrimonio faunistico che appartiene a tutta la comunità.

E' questo un quadro allarmante per la fauna che scompare.

Ci auguriamo comunque che la scarsità della selvaggina non faccia perdere la testa, il buon senso e soprattutto la mira al cacciatore.

Si spari solo quando si abbia la sicurezza di col-

pire a morte il selvatico; il « bel colpo lungo » il più delle volte costituisce un pericolo per gli altri cacciatori; a parte il fatto poi che si tratta quasi sempre d'un colpo perduto perché ferisce solamente l'animale che andrà a morire lontano. La caccia è uno sport e non un affare!

E' un vero peccato guastarsi la giornata per una lepre o una folaga!

Si invitano pertanto i cacciatori ad essere prudenti ed educati, ricordando infatti di avere tra le mani un'arma che può dare la morte!

Concludiamo con un memorandum utile al provetto cacciatore; la caccia è aperta fino al 1° gennaio; il furetto si adopera fino al 30 novembre; la caccia alla pernice è consentita dal 10 ottobre al 1° gennaio; è proibito servirsi di barche a motori e di richiami acustici; è proibito uccidere selvaggina lanciata a scopo di esperimento; dall'1 gennaio alla fine di febbraio si può continuare a sparare a fringuelli, folaghe e germani reali; fino al 31 marzo si può sparare a palmipedi, beccacce, colombacci, colombelli, quaglie, stormi cesene, alaudi, merli, tortore (però con cani da ferma).

Ricordiamo inoltre che nuove disposizioni vietano di portare nei centri abitati armi cariche a bordo di veicoli.

ENZO DI PRIMA

Case
prefabbricate
sicurezza

antisismica

*

**Stefano
Cardillo**

*

Via Nazionale
Sambuca di Sicilia

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

scuola

Titoli di Studio e Talenti

Le promozioni "in massa", hanno accelerato quel processo di svalutazione dei titoli di studio, cui si va fatalmente incontro quando il diritto allo studio è interpretato e rivendicato come diritto al "titolo di studio", soprattutto nell'ipotesi in cui dietro il titolo non ci sia un effettivo studio che giustifichi la pretesa ad ottenerlo. Non ci riferiamo esclusivamente alla situazione locale. La crisi magistrale va ben al di là.

I maestri disoccupati o semi occupati o male occupati raggiungono la spaventosa cifra di 227.000 (ci riferiamo ai dati dell'ultimo Concorso Magistrale).

Se vi fossero dei responsabili, e vi sono, si dovrebbe aprire un processo. Già non si comprende come i nostri politici scolastici tollerino la enorme differenza che corre tra il numero dei diplomati e il numero dei posti messi a concorso.

Di fatto il diploma di abilitazione magistrale è già svalutato e sarebbe il caso di sopprimerlo. Personalmente io sono favorevole alla negazione del valore legale dei titoli di studio perché sono convinto che in tale ipotesi da una parte le scuole sarebbero costrette per sopravvivere a riqualificarsi come sedi di effettivi studi intellettuali e dall'altra i giovani saprebbero di dover contare soltanto sulle loro conoscenze e capacità, acquisite ed educate nella scuola, per competere con gli altri nella gara della vita e non sugli speroni d'oro dei loro titoli di studio.

Nella scuola aperta a tutti, che attualmente in Italia si va costruendo tra tante difficoltà, è bene che si decida la scelta tra il sistema della svalutazione legale dei titoli di studio (sistema americano) e il sistema dell'organizzazione programmatica e programmatrice degli istituti scolastici e delle loro attività (sistema russo).

Nell'ambito del sistema della organizzazione programmatica, il diritto allo studio, per esempio in sede universitaria, è garantito, ma il suo esercizio è sottoposto a due precise condizioni, a quella di meritare l'ammissione con il superamento di un esame per numero limitato di posti e a quella di raggiungere e mantenere determinati livelli intellettuali per serbare il diritto allo studio fruendo dei mezzi forniti dallo Stato.

Anche nel sistema in cui i titoli sono svalutati, gli studenti, che ricevono i mezzi necessari per esercitare il loro diritto allo studio, sono resi più responsabili per il fatto stesso che

essi sanno che non vale conseguire il titolo di studio, ma che bisogna studiare sul serio se si vuole ottenere quello che si desidera, cioè occupare un certo posto o svolgere una certa funzione nella vita e nella società.

E' il discorso che suole farsi oggi sulla valorizzazione dei «talenti», cioè delle capacità intellettuali degli individui. A ciò ci riporta il libro di John Gardner (Democrazia e talenti), che fu ministro americano dell'istruzione nella amministrazione Johnson. Nel libro il Gardner si chiede se è possibile mettere d'accordo la scuola di massa con la selezione dei migliori, armonizzare la quantità crescente con la qualità che dovrebbe essere crescente a sua volta.

La risposta del Gardner alla domanda chiave della scuola in questi anni è positiva: conciliare la democrazia — ossia un sistema etico-politico che si fonda sull'uguaglianza delle opportunità — è impresa difficile ma non impossibile. E' necessario però che ogni ragazzo sia messo nelle condizioni per realizzare al meglio le sue specifiche attitudini.

Una società in cui si inceppano i meccanismi di selezione e di competizione non riesce a far funzionare un sistema scolastico educativo che possa veramente sviluppare i talenti.

Dopo aver letto le pagine del Gardner i malanni della scuola italiana appaiono più chiari, la diagnosi più limpida. E' la forbice tra una scuola che non riesce a fornire a tutti una strada sicura e una massa che continua a chiedere solo un titolo di studio pur che sia.

Non aver affrontato a tempo questi problemi ha aggravato il male. Da una parte la scuola cresce secondo schemi vecchi di mezzo secolo. Dall'altra la richiesta di istruzione è caotica, senza esiti sicuri.

Non ci si deve sorprendere se l'opinione pubblica chiede non tanto l'investimento a lungo termine dello sviluppo delle attitudini, quanto il gettone pagabile a vista della promozione a tutti i costi.

NICOLA LOMBARDO

Calcio e tempo libero

IL CAMPO SPORTIVO



I giovani calciatori della «Coppa Carboy» - Da sinistra in alto: Fiore, Ciacio, Marchese, Tripi (cap.), Pumiola, Bivona, Caruso; accosciati: Gurrera, Cacioppo, Renna, Palmeri, De Luca, Roccaforte.

C'è voluta l'ottima affermazione della nostra squadra di calcio al torneo calcistico Valle del Belice, c'è voluta la petulante tenacia di giovani contestatori in pantaloncini corti per convincere l'assessore Vito Maggio a mantenere la «parola d'onore».

L'odissea del campo sportivo è iniziata nel 68, anno del terremoto. In una situazione di emergenza in cui tutto era lecito, il campo costato parecchi milioni veniva trasformato in baraccopoli. A due anni di distanza, Sambuca avrà il suo nuovo campo sportivo.

E' stato all'uopo locato un appezzamento di terreno presso il cimitero di proprietà del sig. Pippo Castronovo. I lavori di sbancamento sono già iniziati. Fra breve tempo saranno collocate le «porte» e dopo il collaudo il

Abbiamo deciso di fare da noi

Nei mesi che seguirono il terremoto, mesi trascorsi in villeggiatura «forzata» anche nelle più scomode case di campagna, sospesa la scuola e non trovando nessuna occupazione, molto spesso ci trovavamo a chiacchierare tra amici. Fu appunto in una di queste chiacchierate, che venne fuori l'idea di fondare una associazione scoutistica. All'inizio eravamo solo sei ragazzi ma senza perder tempo ci rivolgemmo all'Arcipretura, cercando di inserirci nell'A.S.C.I., o almeno, di avere un assistente ecclesiastico che ci guidasse. Ma nulla! Le uniche risposte alle nostre proposte, erano «Sì, va bene, vedremo». Così per tante altre volte, se ne uscivano lasciandoci «sbattere», malgrado la nostra insistenza. Finalmente nel settembre del '69, decidemmo di fare un campeggio.

Ci rivolgemmo questa volta al Comune e, dopo aver spiegato le nostre iniziative al Signor Sindaco, ricevemmo in prestito alcune tende. Si partì così per il campeggio a Vanera, ed anche se mal organizzati, e senza la minima esperienza, abbiamo saputo sostenere il ritmo di quella dura vita, per allora.

Ritornati in paese, molti ragazzi, entusiasti dalla nostra attività, entrarono a far parte della nostra organizzazione. Dovevamo però avere un locale per le riunioni e per il deposito dell'attrezzatura, così fummo costretti a rivolgerci, per una ennesima volta, al Clero. Ma questa volta, dopo tanti inutili discorsi, si finì col parlare di azione cattolica ed altro, cose che a noi poco interessavano.

Coll'esperienza di tanti discorsi non mantenuti, ci ripromettemmo di non rivolgerci più a loro. Da allora la nostra organizzazione, è andata a gonfie vele; siamo, infatti, arrivati ad un numero abbastanza considerevole di ragazzi, il Riparto, infatti, ne conta circa trenta, divisi in quattro squadriglie guidate da caposquadriglia che un tempo furono i fondatori: Giuseppe Gandolfo, squadriglia delle «Aquila», Alessandro Becchina, dei «Leopardi», Salvatore Bono, dei «Castori», Gino La Manno degli «Orsi».

Il Riparto, è rappresentato dal caporiparto Michele Abruzzo, che fa da

scout-talent. Con G.E.S., (Giovani Esploratori Sambucesi), si designa la nostra organizzazione, mentre con Zabut I, il Riparto. Ogni componente del Riparto, ha un suo compito più o meno responsabile e dei brevetti secondo le proprie attinenze. La base nautica, campestre, topografica, osservazioni naturali, pionieri, ginnica, sono le varie divisioni del Riparto. Grazie ad una modesta quota mensile, abbiamo potuto comperare delle attrezzature indispensabili.

Il campeggio del '69, è stato seguito da un altro nell'estate del '70, non meno attivo del primo; ma il '71, è stato l'anno ricco di iniziative.

Nel periodo natalizio, grazie alla collaborazione del centro socio culturale «l'Incontro» il caporiparto ed i capisquadriglia, siamo andati a Bologna a studiare il sistema cooperativistico ed industriale dell'Emilia Romagna. In luglio, abbiamo organizzato un campeggio al bosco del Pomo con 21 partecipanti. E' stato uno dei meglio riusciti. Tutti, anche i più piccoli, hanno collaborato alla riuscita del campo.

Si sono organizzate escursioni lunghissime; abbiamo tra le altre cose esplorato alcune grotte poco conosciute. Abbiamo trascorso, insomma, dei giorni indimenticabili, facendo una vita sana a contatto con la natura. Lontano dal «Bar», dove si trascorrono la maggior parte delle giornate viziosamente, ci siamo resi conto di quanto sia preziosa e salutare quella vita, dove alla base di tutto, c'è l'amicizia e la collaborazione di tutti. L'estate del camping del '71, si è conclusa con un campo ricreativo a mare in Agosto, ma solo i più decisi, hanno partecipato a quest'ultimo più impegnativo degli altri.

Si prevede che il '72, sia l'anno «Boom»; sono già in elaborazione i progetti dei futuri campi. Se ne progettano tre, uno nelle nostre zone, mentre gli altri due saranno: uno a Taormina, l'altro nelle Eolie. Si spera anche di avere degli approcci con altri gruppi autonomi, come il nostro, di altri centri per eventuali reciproci aiuti.

GIUSEPPE GANDOLFO e MICHELE ABRUZZO

campo può considerarsi pronto per la palla a centro.

La conquista (che di conquista si tratta) d'un campo per poter dare quattro calci significa attenuare un problema che assilla tutta la società: il problema del tempo libero.

Il diritto al tempo libero rappresenta un fondamentale problema di libertà: di libertà dallo sfruttamento in primo luogo, ma anche di libertà come concreta possibilità di riempire la propria vita di interessi diversi, di coltivare in modo adeguato le proprie capacità intellettuali e fisiche, di partecipare a diverse esperienze di vita sociale.

Rivendicare il tempo libero dal lavoro, per i giovani ai quali il lavoro, nelle sue forme attuali di soggezione e di sfruttamento si presenta come qualcosa di estraneo e ostile, come un'attività nella quale non è possibile misurare e sviluppare pienamente le proprie capacità umane, significa rivendicare il tempo per vivere.

E tuttavia questo diritto viene negato e calpestato per la maggioranza dei giovani che lavorano otto e più ore al giorno nelle fabbriche e negli uffici, che sono sottoposti quotidianamente alla pratica del lavoro straordinario nei cantieri e negli uffici costretti anche dal caotico sviluppo dei centri urbani, dagli insediamenti industriali dall'insufficienza dei trasporti ad aggiungere ad un orario estenuante di lavoro altre lunghe ore sui treni, sui tram e sui vari mezzi di trasporto.

Quella del tempo libero diventa un'esigenza addirittura drammatica per quelle migliaia di giovani lavoratori che non hanno rinunciato, malgrado gli ostacoli gravissimi, a conquistarsi un'istruzione e una preparazione professionale con la frequenza di corsi serali aggiungendo così all'orario di lavoro altre ore di attività scolastiche e di studio.

Per la stragrande maggioranza dei giovani che studiano e lavorano il tempo libero rappresenta al contempo una condizione fondamentale del diritto all'istruzione, della possibilità di conquistarsi una qualifica più elevata, di aprirsi una prospettiva di avanzamento professionale. Ma esistono molti altri modi attraverso i quali viene sottratto ai giovani il tempo per vivere.

Sono la mancanza di occasioni per una reale vita associativa, l'assenza quasi totale di attrezzature in cui i giovani possano incontrarsi e sulla base di interessi comuni, svolgere attività ricreativa culturale e sportiva.

Per questo plaudiamo a questa iniziativa.

Possa dunque il campo sportivo rappresentare una palestra di ginnastica e insieme una palestra di idee. Idee di sportività (nel senso vero odella parola), di libertà, di giustizia, di cessazione di tabù e di barriere sociali che ancora ostacolano il pieno sviluppo della personalità umana nei suoi più nobili aspetti.

ENZO DI PRIMA

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Problemi

"L'OPERAZIONE VIGNETO"

POTENZA DELLA COOPERAZIONE

La cantina sarà costruita

Sambuca di Sicilia, agosto 1971

Ormai sicura a Sambuca la costruzione della cantina sociale. Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente finanziato per L. 846.160.000 di cui la metà cioè L. 423.080.000 come contributo a fondo perduto, il progetto relativo alla costruzione dello stabilimento enologico.

Trovano una ricompensa le aspirazioni dei coltivatori sambucesi che hanno intravisto nella trasformazione agraria e nello abbandono quasi totale delle colture cerealicole, l'unico modo per arginare la grave emorragia della emigrazione.

L'operazione vigneto che a Sambuca ha avuto il suo primo inizio intorno al 1965 si avvia verso la sua fase finale. In una intervista gentilmente concessa dall'avvocato Enzo De Filipo, presidente della cantina, abbiamo ripercorso brevemente le tappe che hanno condotto a questa fase finale. «L'iniziativa della cantina — ci dice l'avvocato De Filipo — si deve alla locale Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca, che intorno al 1966-67 ha lanciato una proficua campagna per indurre gli agricoltori sambucesi a trasformare a poco a poco le colture agrarie, promuovendo nel frattempo opportune ricerche ed incontri con esperti di viticoltura, allo scopo di assicurare ai nuovi vigneti quelle qualità di uve più adatte per la produzione di vini pregiati. Così, nel territorio di Sambuca, suggerite dal professor Pastena, direttore del vivaio di viti americane di Palermo ed ordinario di viticoltura presso l'Ateneo palermitano, sono state innestate delle varietà di viti, come il trebbiano toscano, il nerello marsalese, il sangiovese ecc., quasi del tutto sconosciute fino a qualche anno fa, nelle zone della Sicilia Occidentale. Si è enucleato lentamente il cataratto ed il grillo, varietà di viti ormai tradizionali ed adatte solo per i vini da taglio. Nel giugno del 1969 si costituiva intanto, tra i produttori sambucesi la società cooperativa "Cantina sociale Sambuca di Sicilia" che dava mandato per la redazione del progetto relativo alla costruzione dello stabilimento enologico della capienza di circa 80.000 ettolitri. Nei primi mesi del 1970 è stato richiesto un finanziamento per la cantina alla Cassa per il Mezzogiorno, la quale dopo un opportuno esame della situazione locale, inviava una lettera impegnativa di massima per il finanziamento stesso.

«E' doveroso riconoscere che l'istruzione del progetto è stata espletata dalla Cassa con la massima celerità mentre si deve dare atto ai funzionari della stessa, della tempestività, dello zelo e della preparazione con cui hanno seguito la procedura relativa al nostro stabilimento enologico. Pensi che nel giro di appena 10 mesi (il progetto pervenne alla Cassa il 31 agosto 1970) siamo stati in condizione di avere il finanziamento. Sono sicuro che, se la Cassa avesse avuto i fondi disponibili, avrebbe senz'altro mantenuto l'impegno del finanziamento in un tempo più breve, cioè entro lo stesso 1970. Un particolare interessamento ha mostrato anche l'Ispettorato agrario regionale per la parte che lo riguardava».

D. Avvocato, quali saranno le prospettive del nuovo stabilimento enologico?

R. «Uno dei primi obiettivi che abbiamo tenuto presente è stato quello di poter disporre di uve pregiate allo scopo di produrre un buon vino da pasto. Inizialmente venderemo il mosto, in una fase successiva si passerà alla vinificazione ed allo imbottigliamento dei vini, scopo essenziale della nostra cantina. Contemporaneamente effettueremo degli studi di mercato allo scopo di collocare agevolmente i nostri prodotti. Tendiamo comunque verso la produzione di buoni vini da pasto, in quanto ritengo che il periodo d'oro dei vini da taglio è destinato, definitivamente al tramonto».

L'avvenire della agricoltura sambucese si presenta quindi ricco di prospettive e di promesse, che, sulla base di quanto è stato fatto, non saranno destinate a rimanere vacui progetti. Certamente le difficoltà non mancheranno specialmente per quanto riguarda la produzione dei nuovi vini ed il loro collocamento nei mercati. «Ci muoveremo su un campo del tutto nuovo» ci dice l'avvocato De Filipo «comunque a nostro parere, si è sulla strada giusta. Inoltre fra non molto, in base agli incontri avuti, si costituirà un consorzio di secondo grado fra le cantine sociali, molto probabilmente con sede in Sciacca. Il consorzio agevolerà la vendita dei prodotti, contribuirà ad evitare ulteriori spese per impianti alle varie cantine in quanto per lo imbottigliamento, la pubblicità, i trasporti, si potrà fruire di servizi comuni».

La campagna sambucese in questi ultimi tempi ha cambiato il suo aspetto. Alle desolate distese delle stoppie arse dal sole è subentrato il verde dei pampini di rigogliosi vigneti. Il reddito pro-capite è aumentato e l'agricoltore vede con soddisfazione, che i suoi sacrifici hanno una ricompensa maggiore. La cantina può considerarsi ormai una realtà. Espletate le normali procedure, i lavori per la costruzione dello stabilimento enologico inizieranno quasi con sicurezza, nei primi mesi del prossimo anno.

GIUSEPPE MERLO

N. B. - «Apprendiamo, mentre stiamo andando in macchina, che è già pervenuto alla Amministrazione della Cantina il decreto ufficiale del finanziamento».

Lisaredda

DALLA PAGINA 3

dopo questa breve sosta, ma questa volta, possiamo continuare all'impiedi o quasi, per molti metri. Più ci addentriamo, più interessante e più bello ci si presenta il paesaggio.

Durante il percorso, ci imbattiamo in molti altri cunicoli, ma seguiamo sempre, quello più ampio; anche perché, le pareti sono tappezzate da firme e date a non finire. Arriviamo così in un grande antro dove tutti restiamo sbalorditi ad ammirare un gruppo di grosse colonne formate da stalattiti e stalagmiti che, col passare dei secoli, si sono unite. Continuiamo ad andare avanti, ricorrendo ad altre corde e osservando a destra e a sinistra, piccole e grandi stalattiti e stalagmiti di varie forme. Per la prima volta, incontriamo, una facile scalata nella roccia, che, attraverso uno stretto foro, ci immette, in un grande antro; non mancano, le già citate colonne, che ormai si incontrano in quasi tutto il percorso. La grotta, mediante altri cunicoli, continua. Ma noi, esaurite le corde, non possiamo fare altro che ritornare indietro, essendo molto pericoloso, andare avanti senza corde.

Sulla via del ritorno, facciamo alcune foto, pigliamo qualche piccola stalattite come ricordo, ma ci affrettiamo, più che altro, a raggiungere l'uscita, perché ormai, da più di tre ore, siamo nella grotta e l'ossigeno comincia a mancare. Sudiamo freddo, mentre ci assale, un mal di testa collettivo. Sostiamo alcuni minuti ancora nell'interno dell'ingresso, prima di scontrarci direttamente, con la luce del sole. Ci mettiamo di nuovo sulla via del ritorno.

Giorgio, l'amico che ci ha accompagnato con la sua macchina, vedendoci da lontano, ci saluta con lunghi suoni di clacson. Strada facendo, facciamo delle considerazioni sull'escursione, che, tutto sommato, si è conclusa felicemente.

Asfalto sulle trazzere

Il problema della trasformazione in strade rotabili delle trazzere del nostro territorio è ormai avviato alla sua più completa soluzione. Giorni fa sono stati ultimati i lavori relativi alla trazzera Nivina-Passogliaro-S. Giacomo-Fiuminello che interessa un vastissimo territorio a nord di Sambuca. La strada è stata coperta da un manto di asfalto per tutta la sua lunghezza di Km. 7,500.

Restano da trasformare le trazzere Batia-Conserva-Serrone di Mulè — per la quale i lavori inizieranno quanto prima — e la trazzera Sambuca-Santannella.

Queste due trazzere si sviluppano per un percorso di Km. 8,500. Le somme stanziare a suo tempo dallo Assessorato Regionale Agricoltura e foreste, ammontano complessivamente a L. 192.290.000.

E' ormai pronto il progetto relativo per la trasformazione della quarta trazzera che interessa la contrada San Giovanni.

Lungo il suo tragitto è prevista la costruzione di un ponte a tre luci che attraverserà il torrente Rincione. Per definire la pratica occorre solo la firma dello Assessore Regionale alla Agricoltura e foreste.

La realizzazione di queste opere si deve alla Associazione interpodereale sambucese, costituita nel maggio 1969. La Associazione comprende attualmente circa 500 iscritti. Si propone di promuovere studi e ricerche per stimolare e favorire ogni forma di iniziative necessarie per il conseguimento di un più elevato reddito agrario.

Le iniziative principali consistono nella trasformazione delle trazzere in strade rotabili, nella costruzione di cantine sociali, di elettrodomesti rurali e di oleifici, nell'acquisto di attrezzi e macchine agricole necessari per sviluppare una agricoltura razionale.

Abbiamo avvicinato il presidente Giuseppe Bono, il quale dopo avere illustrato le finalità della Associazione di cui abbiamo parlato, ci ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: «Mi preme sottolineare che l'attuale trasformazione delle trazzere in strade rotabili è stata possibile per il fattivo interessamento dell'On. Michele Mongiovì e

dello Assessore Regionale Angelo Bonfiglio, entrambi democristiani, e dei tecnici di Caltanissetta capeggiati dal professore Giuseppe Bannò che hanno realizzato i progetti relativi. Per queste opere non sono state effettuate delle espropriazioni ai proprietari dei terreni confinanti con le strade. L'Associazione si è interessata a procurare gli estratti catastali dei vari appezzamenti di terreno, e fare eseguire le progettazioni e le realizzazioni dei lavori. Ogni socio ha goduto di questi benefici, versando la somma irrisoria di L. 2.000.

E' la prima volta che a Sambuca per iniziativa spontanea e senza intermissioni di natura politica, i piccoli proprietari terrieri si trovano uniti in una forma associativa che comincia a dare i primi frutti. La trasformazione delle trazzere in rotabili permetterà una rapida evoluzione della agricoltura nelle nostre campagne.

Gli agricoltori potranno accedere nei campi in qualsiasi stagione dell'anno. Sarà più facile operare le trasformazioni agrarie e fare un più largo uso di mezzi agricoli meccanizzati. Colgo la occasione per lanciare un appello a quanti ancora non si sono associati, affinché lo facciano al più presto».

Signor Bono, quale parte ha avuto la Amministrazione comunale nella realizzazione di queste opere?

«L'Amministrazione comunale si è assunta l'impegno della manutenzione delle nuove strade rotabili; di ciò l'Associazione gliene è grata.

Tuttavia, in un primo momento, essa è stata scettica, in quanto non ha creduto nelle mie capacità, né nella validità della Associazione stessa, per cui crede che l'impegno della manutenzione sarà scaturito più per motivi politici, cioè per evitare il pericolo della impopolarità cui l'Amministrazione comunale sarebbe andata incontro, che per una effettiva convinzione. Per amore del vero bisogna dire che qualora l'Amministrazione avesse rifiutato di assumersi l'onere della manutenzione ciò sarebbe stato fatto, anche se con grande sacrificio della stessa Associazione.

Mi premeva chiarire questo problema per evitare speculazioni politiche tendenti ad attribuirsi, ingannando l'opinione pubblica, la paternità della Associazione interpodereale che è apolitica, e a strumentalizzarle per determinati scopi elettorali le realizzazioni da essa raggiunte. La strada del Passogliaro è stata realizzata in 3 mesi; i lavori sono cominciati infatti il 15 giugno scorso. Tale tempo si sarebbe potuto abbreviare se non ci fossero state le cavillose interpretazioni della legge da parte dei sindacalisti locali, i quali hanno intralciato la continuità delle opere, facendoci perdere alcune giornate lavorative agli operai e facendoci apparire ai loro occhi come sfruttatori, mentre noi non abbiamo mai pensato di sfruttare gli operai in quanto siamo stati sempre disposti a venire incontro a tutte le loro esigenze.

Tuttavia, dopo logoranti riunioni, si è raggiunto l'accordo ed i lavori hanno proseguito senza intoppi ed in piena armonia.

Le strade sono un bene per tutta la comunità. Tutti noi dobbiamo avere l'interesse a salvaguardarle e a custodirle. Quindi se qualche trattatista incosciente, per evitare di perdere alcuni minuti di tempo nel montaggio dei pattini, attraverso le strade rovinando il loro manto, è dove-roso che i cittadini lo denuncino senza esitazioni.

In questo caso non si tratta di fare la spia, ma di compiere un atto civile e coraggioso tendente a stroncare l'incoscienza, il poco scrupolo e lo scerso senso di responsabilità di chi vuol distruggere ciò che è stato realizzato con sacrificio e dopo anni di estenuanti attese».

P. M.



Questa biricchina, che ha già compiuto un anno il 1° settembre, è Silvana Verde di Salvatore e di Maria Vinci. E' alle prese con i primi passi; ma non sembra che si appoggi alla seggiola per sorreggersi. Vuol farci intendere che ormai sa fare da sé a dispetto dell'obiettivo fotografico.

scuola

Gli stipendi degli insegnanti

Il nuovo anno scolastico sta per cominciare e riprendere l'agitazione degli insegnanti, i cittadini, che con la scuola in un modo o in un altro hanno a che fare, spesso si chiedono e chiedono: quanto guadagnano gli insegnanti, che cosa hanno da lamentare? E' un modo sommario e semplicistico di porre il problema del trattamento economico al personale delle varie istituzioni scolastiche.

Molto spesso però è suggerimento dalle esperienze quotidiane, dalle spese che la famiglia lavoratrice deve sostenere per mantenere i figli a scuola.

Nella realtà, il sistema retributivo degli insegnanti e del personale amministrativo della scuola è tale da fissare bassi salari, specie ai livelli così detti « inferiori » che sono, poi, i più numerosi e che corrispondono alla scuola per l'infanzia e a quella dell'obbligo e da introdurre elementi di sperequazione talora scandalosi.

Guardiamo il problema nella crudezza delle cifre.

I professori di ruolo della scuola secondaria hanno un trattamento economico così differenziato:

— nella scuola media di 1° grado lo stipendio parte da 138.509 lire e giunge fino a 231.644 lire dopo 15 anni di servizio e a 256.068 lire dopo 26 anni;

— nella scuola media di 2° grado lo stipendio di partenza è di 157.713 lire, giunge, dopo 17 anni, a 256.055 lire per arrivare al massimo livello di lire 277.561.

Gran parte dei professori di scuola secondaria non è però, ancora nei ruoli, e la loro è una situazione drammatica. Benché stabilizzati di fatto nel proprio posto e non licenziabili per effetto delle recenti conquiste sindacali, rimangono fermi ai livelli iniziali di stipendio, senza nessuna possibilità di ricostruire la carriera e di rivalutare, ai fini del trattamento economico, gli anni di servizio già prestati. Il problema dei « non di ruolo » è dunque anche un grosso problema economico della categoria.

Per i maestri elementari, relegati nel « ruolo C », che è il più basso grado della scuola, lo stipendio di partenza è di 115.829 lire.

A questa cifra rimangono i numerosissimi maestri non di ruolo. Quelli di ruolo giungono ad uno stipendio di 197.208 lire dopo 26 anni di servizio, ed occorrono loro 18 anni di servizio per percepire 185.823 lire mensili.

Il personale non docente, su cui ha gravato in questi ultimi tempi buona parte del processo di crescita della scuola viene trattato ancora più miseramente. L'ausiliario, costretto da anni ad effettuare ore di straordinario non pagate, percepisce uno stipendio mensile che va da 97.658 a 114.433 lire dopo 10 anni, a 134.830 lire dopo 31 anni di servizio. Se non è di ruolo rimane fermo alla prima cifra, e il 60% dei bidelli non è di ruolo.

L'impiegato esecutivo parte da 101.403 lire ed arriva a 157.109 lire dopo 21 anni di servizio, mentre per quello di concetto si passa da 111.925 lire a 215.796, sempre dopo 21 anni di servizio.

Le cifre non bastano a rendere le dimensioni del problema. La loro modestia in rapporto al costo della vita ed alle esigenze di aggiornamento scientifico proprie di alcune mansioni è ulteriormente sottolineata dalla sperequazione che colpisce gli addetti alla scuola dell'obbligo, proprio quella a cui tutti debbono accedere, e nella quale si compiono i passi decisivi del tanto conculcato « processo educativo ».

Il compito dell'insegnante che deve essere impegnativo ad ogni livello, lo deve essere ancor di più nella formazione del bambino.

Ecco perché i lavoratori della scuola vogliono dal nuovo Stato giuridico una modificazione radicale dell'attuale sistema.

I sindacati autonomi hanno proclamato lo stato di agitazione avanzando richieste economiche per il personale della scuola. Fin qui nulla di male. Ciò che invece è da considerarsi negativo è il proposito di chiedere aumenti salariali basati sulle attuali differenze tra i livelli ed i gradi della scuola e tra categoria e categoria di dipendenti pubblici. Ciò significherebbe fare ancora una volta, gli interessi dei gradi più alti ed offendere le legittime aspirazioni di decine di migliaia di lavoratori della scuola.

Anche il governo e la maggioranza che pochi giorni fa hanno concesso ai presidi e ai direttori didattici una « indennità di espansione scolastica » di L. 50.000 mensili (ma sono stati solo loro a sopportare il peso della « espansione »?) devono fare le loro scelte.

Il problema retributivo è infatti un problema politico, di riforma e di rinnovamento radicale delle funzioni scolastiche. Avvicinare progressivamente i livelli retributivi alla unità della funzione docente o della mansione operativa è un cammino da percorrere coraggiosamente e presto, se si vuole che la scuola sia veramente tutta, uguale per tutti e che lavorarvi, ad ogni livello, sia una prospettiva desiderata dalle nuove generazioni.



I Ragazzi del GES - Da sinistra in alto: Bilello Martino, Di Prima Dino, Gurrera Lelio, Bono Salvatore, Sparacino Gregorio, Gandolfo Giuseppe, Abruzzo Michele; accosciati: Sciamè Enzo, Gallo Giovanni, Bilello Audenzio, Marino Salvatore, Becchina Alessandro e Montalbano Antonino. Sullo sfondo il Bosco. In alto a sinistra la bandiera italiana del Riparto.

CONCORSI

Sono in via di espletazione presso il comune due concorsi per soli titoli per l'assunzione di 4 bidelli per la Scuola Elementare. Le due commissioni saranno presiedute dal vice-sindaco Antonino Di Prima. I componenti le commissioni sono Vito Maggio per l'amministrazione comunale, Nicola Lombardo in rappresentanza del Provveditorato agli studi, Paolo Montalbano per l'Assessorato agli Enti locali, Aurelio Fortezza e Vecchio per la C.P.C.

Lutto in casa Di Franco

Il 1° maggio scorso si è addormentata serenamente nel Signore, munita dei conforti religiosi la signora Maria Di Franco, nata Ponzio. Donna esemplare e madre affettuosa, nel silenzio e nel nascondimento della famiglia educò i figlioli alla pratica delle virtù civili e cristiane. Era nata in Sambuca il 9 dicembre 1896.

Da queste colonne, sebbene con ritardo, porgiamo affettuose condoglianze ai figli Michelino, Federico e Quintino, Fanny e Carolina e ai congiunti tutti.



Tragica battuta di caccia a Sambuca

Cacciatore annega nel lago

Sambuca di Sic. Un giovane cacciatore, il 17enne Antonino Casano da Marsala, ha perduto la vita nella tarda mattinata di ieri, inghiottito dalle acque del lago Arancio. Il giovane, in compagnia del cugino Salvatore Casano di 22 anni e di Giuseppe Marino di 36 anni, da Marsala, si era recato per una battuta di caccia in territorio di Sambuca.

Al ritorno, l'allegria comitiva si era fermata al lago per ristorarsi dalle fatiche della battuta e proprio qui Antonino Casano, attirato dalla selvaggina che si raccoglie sul lago Arancio, ha imbracciato il fucile e ha sparato colpendo una folaga. Entusiasmato per il bel colpo il Casano non ha esitato a spogliarsi e tuffarsi in acqua per recuperare la preda. Stava tornando esultante a riva, quando improvvisamente colto da male o imbrigliato dal limo che ristagna nelle acque del lago, ha invocato aiuto. Giuseppe Marino si è tuffato e ha tentato per ben due volte di riportare a riva lo sfortunato giovane; ma

stremato nelle proprie forze, è stato costretto a desistere dalla sua generosa impresa.

Immediatamente avvisati, i carabinieri di Sambuca si sono portati sul posto. I vigili del fuoco di Porto Empedocle, dopo circa un'ora di ricerche, hanno recuperato il cadavere della vittima che è stato sottoposto all'esame del medico legale, dott. Corrao, e del pretore di S. Margherita, dottor Pino Bongiorno, per indagini del caso.

E.D.P.

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI

SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

Foto color

La Bella - Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Geraldini, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

LIBRERIA

Articoli da Regalo

Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI

ACCUMULATORI SCAINI

CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

Tipo-litografia - Legatoria - Timbrificio - Cartoleria

Larcisio Sarcuto

SUCCESSORI F.LLI SARCUTO

92100 AGRIGENTO - SEDE: Via Atenea (C.le Contarini, 6) - Telef. 25002
STAB.: Salita S. Giacomo - Tel. 24380 - CARTOLERIA: Via Atenea, 132

Tutti i lavori tipografici e litografici

Giornali - Riviste - Deplianti

tutti i lavori commerciali

CANCELLERIA

Articoli: Tecnici - Scolastici
da regalo - forniture completi
per Uffici

Domenico Abruzzo

*

Motozappe AGRIA

*

Trattrici

Lamborghini



ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — **VITO GANDOLFO**, Direttore amministrativo — **ANDREA DITTA**, **PIPPA MERLO**, **NICOLA LOMBARDO**, **ENZO DI PRIMA**, redattori — **SERAFINO GIACONE**, **MARIO RISOLVENTE**, **CALOGERO ODDO**, **GIUSEPPE SALVATO**, **ANNA MARIA SCHMIDT**, collaboratori — Dir., Casella postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Via Belvedere n. 8, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento

ABBONATEVI

A «LA VOCE»

AVRETE SUBITO

IN OMAGGIO «VURRIA»

La lancia dell'emiro



Gli amministratori ci pensino

La strada di Adragna, durante i lavori per la costruzione dei nuovi quartieri residenziali, non deve essere ridotta a «trazzera».

Questo sia ben chiaro; e l'Amministrazione Comunale dovrebbe imporre alle imprese esecutrici dei lavori di tenere in perfetta efficienza l'unica strada di servizio esistente. Pertanto i tratti dissestati, dagli Archi sino alla Conserva, non vanno «arripizzati» con una «saliata» di pietrisco ogni tanto che non serve se non a buttare polvere negli occhi, lasciando le buche esistenti, bensì con vero bitume in modo da evitare polvere e, quel che conta, lo sfasciamento degli automezzi.

Con le prime piogge il tratto di strada in parola sarà ridotto peggio di una trazzera.

Gli amministratori ci pensino. Il 90% degli automobilisti sambucesi — per motivi di lavoro, di divertimento o per interesse vario — percorre la strada di Adragna.

I conti della

Festa della Madonna

A distanza di cinque mesi dalla celebrazione della Festa della Madonna dell'Udienza — anche perché molti ci sollecitano in questo senso — chiediamo che le commissioni, che hanno operato unitariamente, rendano di pubblica ragione gli introiti e gli esiti della Festa 1971.

A suo tempo, quando si parlò dell'adozione dei nuovi criteri di raccolta delle somme secondo una libera tassazione, venne sottolineata la necessità di un pubblico rendiconto e di una pubblicizzazione dei nominativi delle famiglie contribuenti e non contribuenti.

Se si chiede che da queste colonne si faccia appello al senso della comune responsabilità, ci sembra sia altrettanto doveroso ed onesto chiedere a nome della nostra popolazione che finalmente i presidenti delle tre commissioni si decidano a farci conoscere quel che hanno raccolto, come lo hanno speso e i nomi di coloro che hanno contribuito alla celebrazione della Festa.

DALLA PRIMA PAGINA

Partiti

DC

In campo democristiano l'attuale segreteria sarebbe scaturita da un colpo di mano alla insaputa della maggioranza degli iscritti (!!!!!). Alcuni democristiani di nuovo taglio, esclusi dalle leve del potere con modi non troppo delicati, comincerebbero ad atteggiarsi a dissidenti e ad assumere posizioni contestatarie. Qualche grosso notabile invece, continuando a proclamare la sua autentica verginità democristiana (!!!!!), non si farebbe scrupolo di strizzare l'occhio ai comunisti; quando ad intendere di essere l'arbitro assoluto della politica locale; il boss, senza il cui consenso non si dovrebbe muovere foglia d'albero. Intanto simili ed incoerenti atteggiamenti da prima donna non sarebbero graditi in seno al partito per cui si preannuncia una serie di riunioni chiarificatrici aventi il seguente scopo; o si assume una linea più coerente e più coraggiosa di opposizione tendente ad eliminare compromessi di qualsiasi genere, o ci saranno dimissioni in massa e si ritornerà alla consueta disorganizzazione.

MSI

Il MSI, dopo l'exploit elettorale non troverebbe i fondi per continuare a tenere aperta la propria sezione. La sede missina, aperta nel periodo elettorale per lanciare «proclami agli italiani», ha chiuso i battenti. Regna ora il silenzio più assoluto. L'unico fatto eclatante risale ad alcune notti fa, allorché sono ricomparse in Aragna delle scritte anticomuniste in vernice nera che poi hanno subito le opportune correzioni in vernice rossa.

PRI

I repubblicani sembrano accontentarsi delle posizioni raggiunte a Sambuca, restando un partito fantasma senza rappresentanti ufficiali, senza sezione e senza voce in capitolo.

Richiamano alla memoria il verso dantesco «non ti curar di lor ma guarda e passa».

PSDI

Altro partito ombra è il PSDI. Raggiunge circa 70 voti ma, alla stessa stregua dei repubblicani non ha rappresentanti, non ha organizzazione, caso strano, non soffre di poltronite acuta (= ambizione morbosa di comode poltrone).

L'attenzione della opinione pubblica è comunque diretta ai partiti che gestiscono la nostra amministrazione. Cosa bolle in pentola circa la sua continuità? Ci sarà un autunno caldo o tutto resterà immutato?

Per il momento accontentiamoci di ammirare, con occhio divertito, lo stuolo di galoppini e lec-

capi di ogni colore e di ogni genere e di ogni razza, che, sconsigliando del tutto gli ideali politici, svolazzano come fastidiosi mosconi attorno ad equivoci personaggi che promettono mari e mondi con un linguaggio da leaders nazionali.

Adranone

ca chiamata per la sua importanza «Tomba della regina».

Dal 1835 bisogna aspettare ancora fino al 1965 quando iniziò con entusiasmo l'opera di alcuni appassionati studiosi alla ricerca dell'antica Adranone. E solo dopo la scoperta di importanti reperti archeologici e dopo le indisturbate e frequenti incursioni dei tombaroli è arrivato lo Stato con il finanziamento delle campagne di scavi per la valorizzazione di una delle più importanti zone archeologiche del territorio agrigentino.

Semestre bianco

Come viene preparata l'elezione del Presidente della Repubblica

REQUISITI PER L'ELEZIONE - Come ogni autentica democrazia, anche il nostro regime non chiede — per consentire l'elezione a primo cittadino della Repubblica — che due requisiti (e per qualcuno sono già troppi...): aver compiuto cinquanta anni di età; godere dei diritti civili e politici. Lo sancisce l'art. 84 della Carta costituzionale.

DURATA DELL'ELEZIONE - Il mandato presidenziale ha la durata di sette anni: ciò per non essere troppo strettamente collegato ad una maggioranza «di legislatura» e per poter meglio servire davvero gli interessi di tutto il Paese.

COSA AVVIENE ALLA SCADENZA - Innanzitutto, il «semestre bianco»: negli ultimi sei mesi della sua permanenza al Quirinale il presidente della Repubblica vede menomata una delle sue prerogative essenziali, quella di poter — dopo aver consultato i presidenti della Camera e del Senato — sciogliere i due rami del Parlamento. Poi, la convocazione dell'assemblea, che dovrà procedere alla conferma o alla sostituzione del capo dello Stato.

CHI PARTECIPA ALLA VOTAZIONE - Tutti i parlamentari (630 deputati e 321 senatori), più tre rappresentanti per ciascuna regione (uno solo per la Valle d'Aosta) cioè altri 58 esponenti, per un totale complessivo di 1009 elettori.

CHI CONVOCA L'ASSEMBLEA - Il presidente della Camera (articolo 85 della Costituzione) «trenta giorni prima che scade il termine», cioè — nel nostro caso — il 28 novembre 1971; ma la riunione può aversi da tale giorno al 28 dicembre, giorno in cui maturano i sette anni di Saragat al Quirinale.

LE MAGGIORANZE RICHIESTE - Nelle prime due votazioni, si dovrà raggiungere e superare quota 673 voti (cioè i due terzi) nello scrutinio segreto; nelle eventuali votazioni successive, alle quali si giungerà se sarà impossibile un accordo preventivo e quindi un'elezione a grande maggioranza, sarà sufficiente la maggioranza assoluta, cioè 505 voti.

LE MAGGIORANZE POSSIBILI - Nessun «sbocco» viene preventivamente scartato, dal momento che anche le precedenti elezioni presidenziali hanno visto manovre e dirottamenti al di fuori delle indicazioni dei partiti ed anche perché è prematuro conoscere con esattezza il «colore» politico dei 58 esponenti regionali. Comunque — sui soli parlamentari nazionali — i partiti della maggioranza (DC, PSI, PSDI, e PRI) dispongono — sulla carta — di 547 voti, ai quali devono essere aggiunti i delegati regionali e, in parte, i voti del gruppo misto. Altre soluzioni si presentano con queste cifre: centro destra (DC, PLI, MSI, PSDIUM) 491; «centrismo» (DC, PSDI, PLI e PRI) 497; sinistra (PCI, PSI, PSIUP e indipendenti di sinistra) 386.

V. F. V.

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni

eliografiche e fotoco-

pie a L. 150.

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

GIUSEPPE TRESKA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole

omogeneizzato
sterilizzato

LATTE

intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

ARANCIATA

ARANCIATA AMARA

CHINOTTO

LIMONATA BITTER

Pozzillo

Via Roma, 19 - Tel. 41113.

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Da oggi a Sambuca

Il lattissimo brio

Intero - semiscremato - scremato

presso GIUSEPPE PENDOLA

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164